

così gliene chiederò le ragioni in pubblica Camera.

Uno dei meriti certi, che nessuno contrasterà all'onorevole Crispi, è quello di avere istituito la giustizia amministrativa. Ha fatto gran piacere, credo, a tutta la Camera, il vedere che trattandosi di magistrati, relativamente ad una interpretazione della legge, non era il ministro arbitro della situazione, ma che c'erano giudici in Italia, che potevano decidere tra il ministro e gli interessati.

Ora io sono sicuro che al momento dato, il ministro sentirà tutta la responsabilità di sfatare con l'opera sua l'azione di questa giustizia amministrativa in Italia, mostrando di non tenerne conto.

L'onorevole Calenda è troppo intelligente, ha troppa coscienza della sua missione per vedere che al momento dato egli dovrà inchinarsi ai responsi della suprema magistratura, e non fare in modo che per una stessa questione si applichino due pesi e due misure.

Detto questo, aggiungo poche altre parole.

La discussione, che abbiamo avuto in quest'Aula, ha dimostrato che nell'applicazione di una legge sono sorte gravi difficoltà, ed ha dovuto intervenire la magistratura per risolverle. Or io faccio una domanda a bruciapelo all'onorevole Calenda. Dopo l'applicazione che Ella ha fatto della legge Zanardelli sugli aggiunti giudiziari e sui pretori, crede che quella legge deve restare? Non vuole prendere l'iniziativa di una riforma di quella legge, per provvedere al reclutamento della magistratura in un modo più conveniente e più conforme alle nostre buone tradizioni napoletane, quando noi avevamo un vero semenzaio di magistrati, che venivano dagli aggiunti giudiziari, mentre ora si vuole che tutti inizino la loro carriera da pretore?

Io credo che la legge debba essere riformata e prego l'onorevole Calenda di dirmi se egli intenda di provvedere.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Carotti.

**Carotti.** Alieno dal far perder tempo ai miei colleghi, non posso però astenermi dal rivolgere una raccomandazione all'onorevole ministro. Essa riguarda la deficienza che si riscontra nel personale giudiziario, soprattutto in alcuni tribunali dell'Alta Italia, fra i quali accenno subito quelli di Novara, di Pallanza, di Biella e di Varallo.

Sovente, e troppo sovente, avviene che molte cause rimangono arenate perchè mancano i giudici per poterle studiare e quindi per potere emanare le sentenze. Molte volte si è costretti a ricorrere per aiuto al pretore, il quale, come da tutti si sa, è sopraccarico di lavoro per il suo ufficio ed è quindi costretto a trascurarlo. Di guisa che, molte volte succede che si aspettano lungamente dei giudicati, che pure per l'amministrazione della giustizia sarebbe bene che fossero emessi con prontezza.

Avviene anche spesso che un semplice sostituto-procuratore del Re debba reggere per mesi da solo l'importante ufficio della procura, oppure che un procuratore del Re resti solo nel suo ufficio, cosicchè egli non può assolutamente attendere ai suoi molteplici incarichi; che un giudice istruttore, che deve attendere alla istruzione dei processi, sia obbligato a presenziare le udienze. E questo è certamente un danno, perchè non rare volte le istruttorie si prolungano oltre modo ed il pubblico dice che la giustizia in Italia è troppo tardiva.

Ciò dipende non tanto forse dalla mancanza di personale giudiziario, quanto dal modo di distribuirlo, poichè in alcuni tribunali il personale è eccedente in proporzione delle cause civili e penali, mentre invece in altri più importanti si è costretti per sbrigare le cause a ricorrere ai pretori, i quali, lo ripeto, occupati come sono per loro conto, sono costretti a loro volta a trascurare il loro ufficio.

Faccio quindi una viva raccomandazione al ministro perchè provveda, interprete come sono (lo dirò qui pubblicamente) dei desiderî degli stessi magistrati i quali, pur avendo la volontà di lavorare, tuttavia non possono sbrigare le cause quotidiane, che si affollano dinanzi ai loro banchi.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cocco-Ortu.

**Cocco-Ortu.** Io avrei chiesto di parlare nella discussione generale di questo bilancio; se per l'ora del tempo non mi fosse sembrato quasi inutile e non molto opportuno.

A consigliarmi il silenzio influi anche la osservazione del relatore ed una promessa del ministro.

Il relatore ha notato che è meglio in questo momento limitarsi ad esaminare gli stanziamenti e le cifre del bilancio, anzichè impegnarsi nel vasto campo dei programmi di